

BOLOGNA
Forma Urbis

4

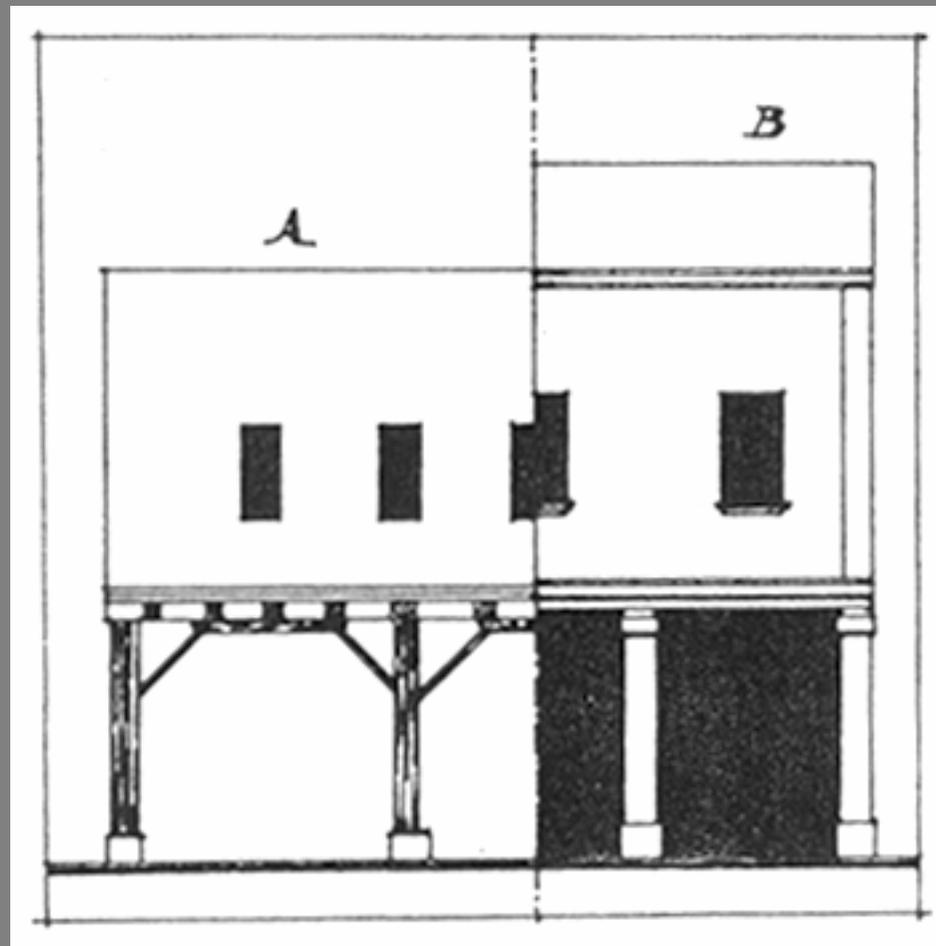


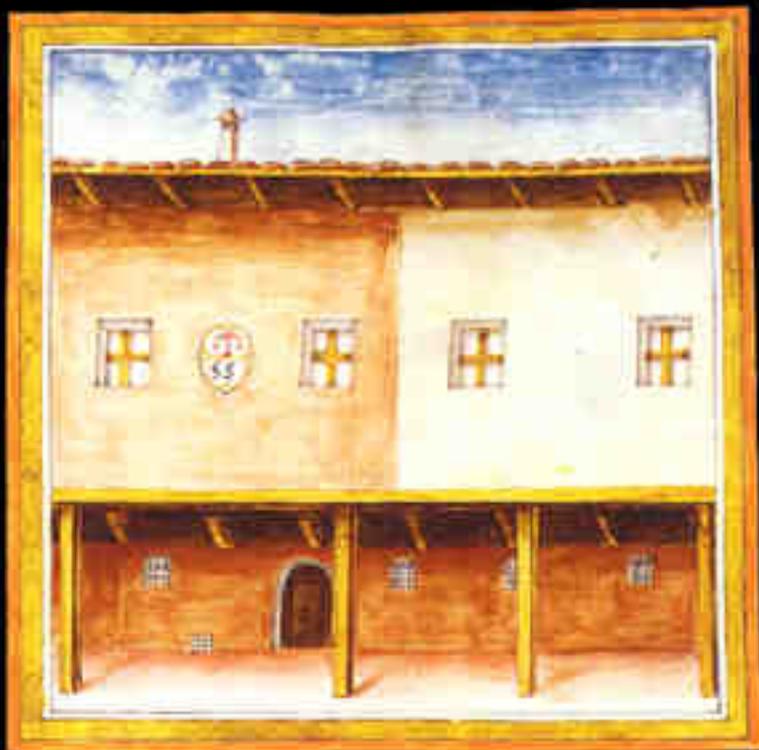
la casa
e il portico

4



Portico ligneo e portico in muratura





Miniatura del "Campione dei beni dell'Hospitale di Santa Maria della Vita"

Dopo il Mille, la ripresa economica della città comporta una crescente domanda di abitazioni

All'interno delle mura di selenite (la città retracta) gli spazi sono estremamente limitati pertanto si comincia a intervenire sugli edifici esistenti con ampliamenti ai piani superiori



Miniatura del “Campione dei beni dell’Hospitale di Santa Maria della Vita”

Un tipico ampliamento si effettua operando sulle travature del primo piano mediante prolungamento oltre il perimetro del fabbricato

Si realizzano così piccole costruzioni in legno “gli sporti”, aggettanti sulla via

Va ricordato che nelle corporazioni delle Arti e Mestieri i costruttori di case erano riconosciuti come Magistri Lignaminis per il prevalere delle strutture lignee nel processo di costruzione



Sporti:
Case Seracchioli
in Piazza di Porta Ravegnana

**Sporti - Rifacimenti ottocenteschi
in Via Clavature**



Sporti - Rifacimenti ottocenteschi in Via Clavature

Tra il 1926 e il 1928
la Società Anonima
Rinnovamento Edilizio ristrutturò
su progetto di □C. U. Arata
un'ampia porzione
del nucleo antico
della città, tra le vie de' Toschi,
Marchesana e Clavature

Il rifacimento consistette
nella conservazione
di alcune parti
degli edifici originali
ma sostanzialmente privilegiò
una ricostruzione in stile
goticeggiante e di aspetto
neomedievale



Sporti - Rifacimenti ottocenteschi in Via Clavature

Tra il 1926 e il 1928
la Società Anonima
Rinnovamento Edilizio ristrutturò
su progetto di □C. U. Arata
un'ampia porzione
del nucleo antico
della città, tra le vie de' Toschi,
Marchesana e Clavature

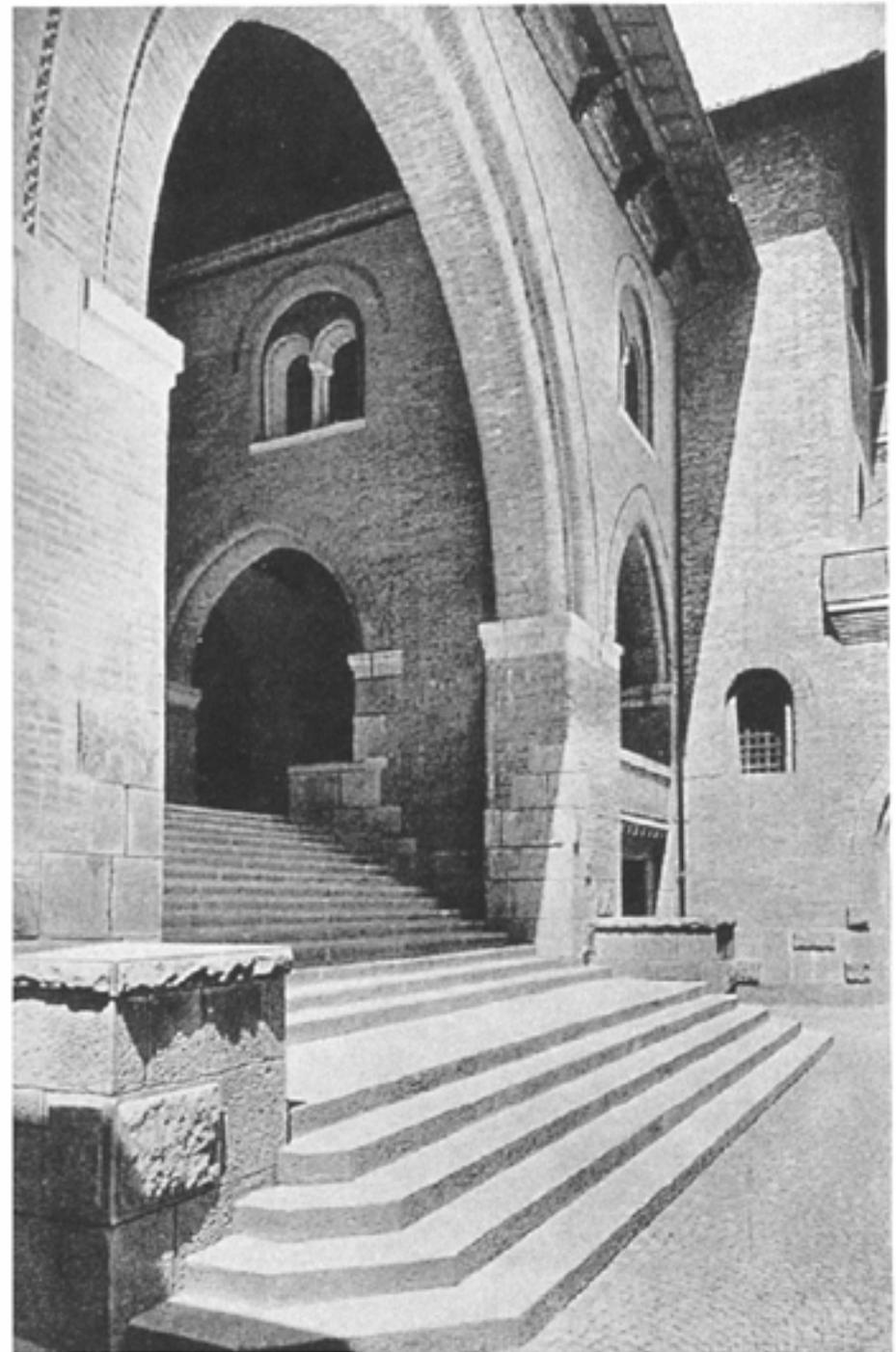
Il rifacimento consistette
nella conservazione
di alcune parti
degli edifici originali
ma sostanzialmente privilegiò
una ricostruzione in stile
goticeggiante e di aspetto
neomedievale



Sporti - Rifacimenti ottocenteschi in Via Clavature



Giulio Ulisse Arata, La scalinata di via de' Toschi
Fotografia tratta da G. U. Arata,
Ricostruzioni e restauri, Milano 1942

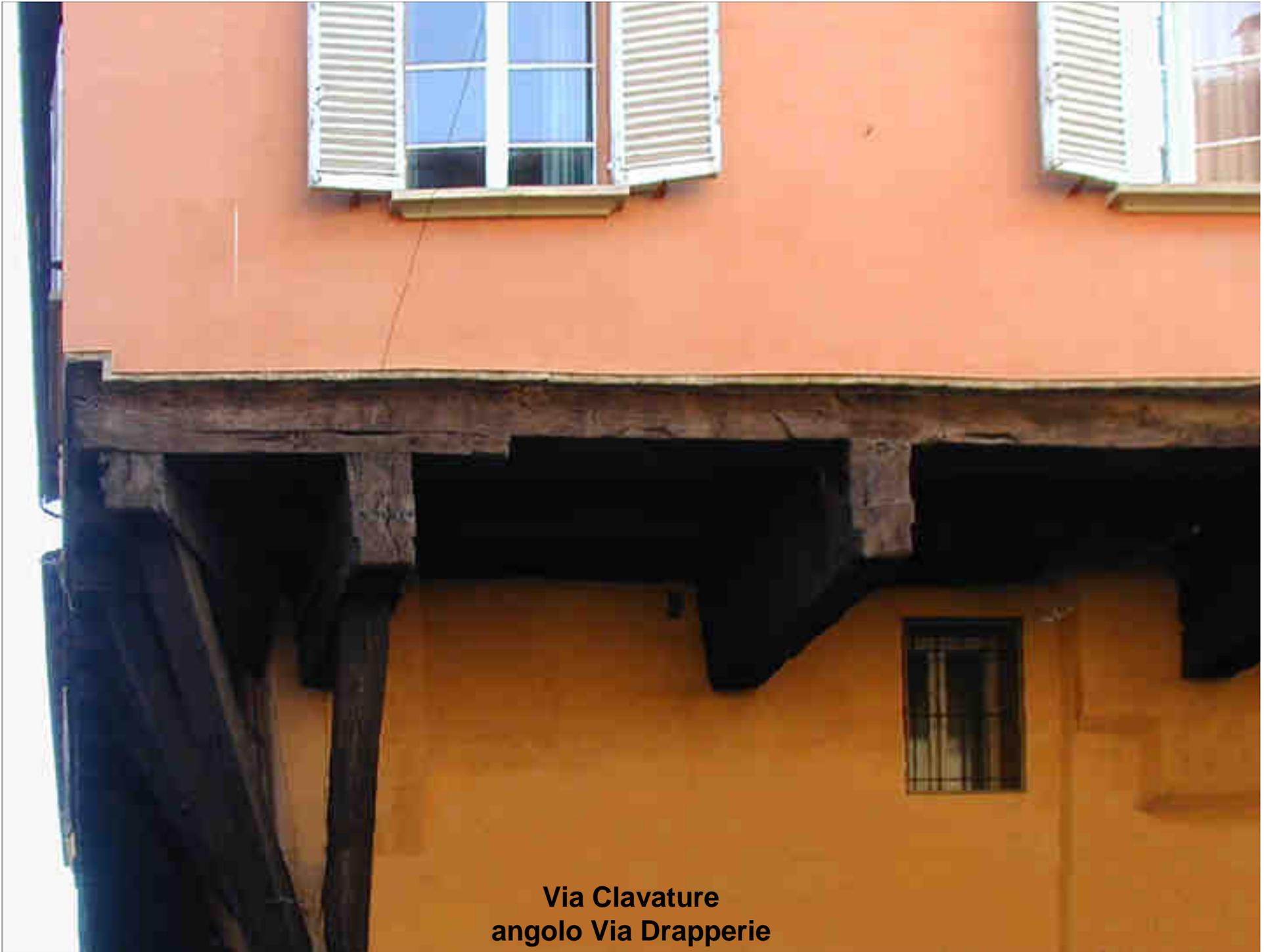




**Se gli “sporti” sono troppo pronunciati
vengono sostenuti
da saettoni diagonali
in legno di quercia
infissi nel muro**

Via Drapperie





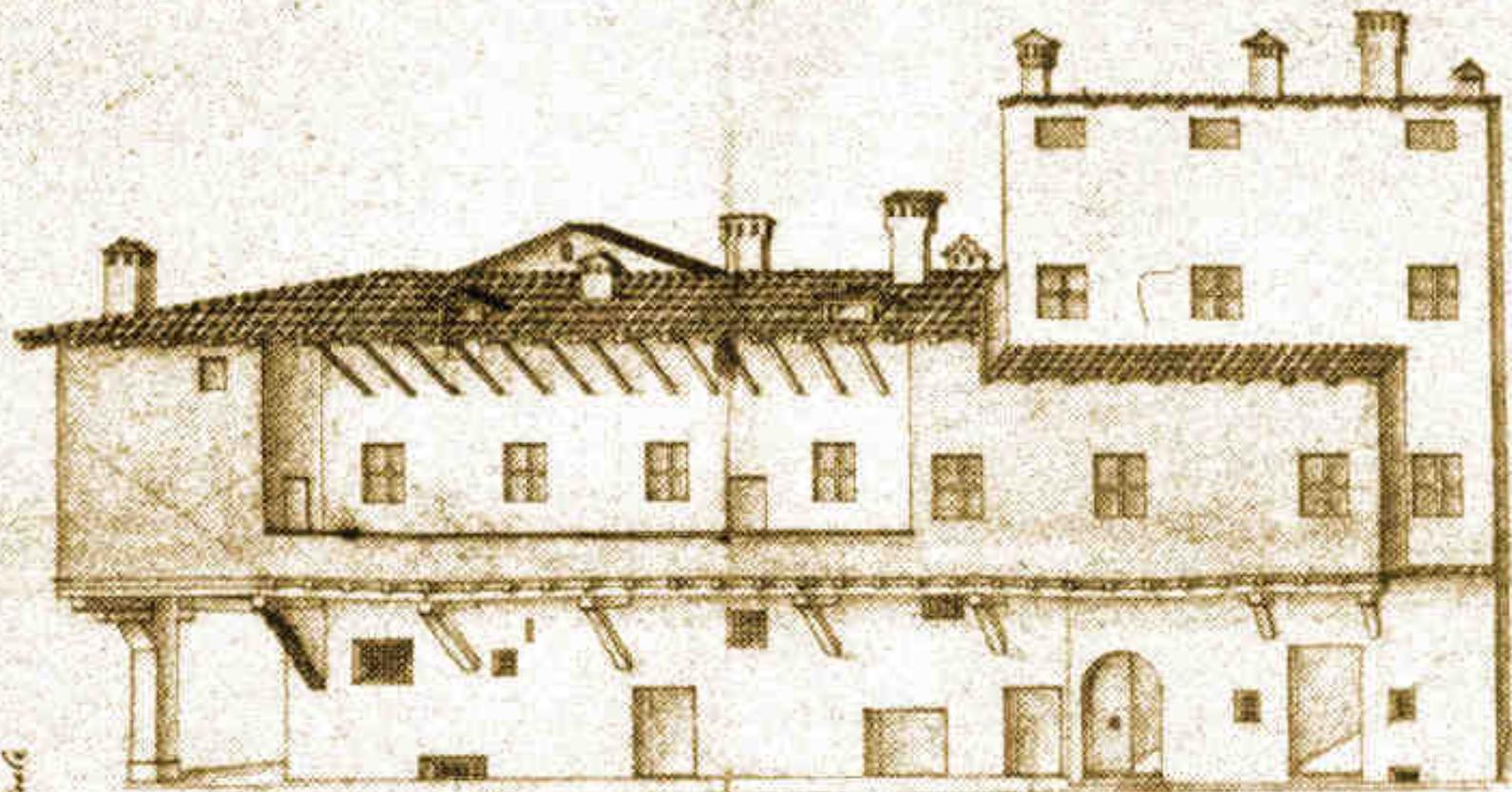
**Via Clavature
angolo Via Drapperie**

Via Clavature





Via de' Foscherari



Grande & Strada

my line of view of grande Strada 22

*Grande Strada
Grande Strada
Grande Strada*

Grande Strada

Grande Strada



Vicolo Luretta



**Gradualmente,
col crescere del livello
economico della città, il
legno viene sostituito
dalla muratura
e i puntoni di quercia
da mensole in mattoni o
in pietra
dette “beccatelli”**

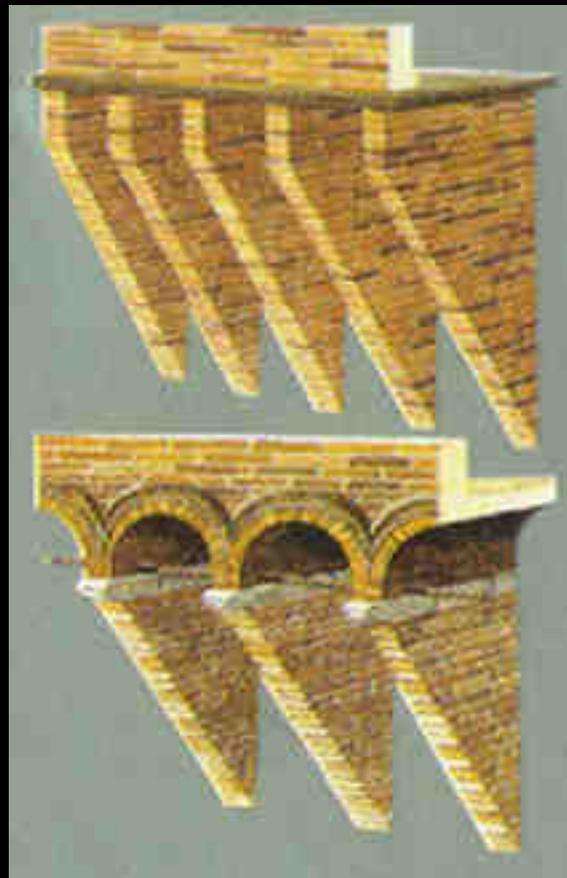
Via Sampieri



**Gradualmente,
col crescere del livello
economico della città, il
legno viene sostituito
dalla muratura
e i puntoni di quercia
da mensole in mattoni
o in pietra
dette “beccatelli”**

Via dell'Inferno

I beccatelli





Via de' Toschi



Via de' Foscherari

**Beccatelli e sporto con saettoni
nelle "case neogotiche"
rimaneggiate ai primi del '900**



Via de' Foscherari

**Beccatelli e sporto con saettoni
nelle "case neogotiche"
rimaneggiate ai primi del '900**



Vicolo san Giobbe

**Beccatelli in muratura
di varie misure**



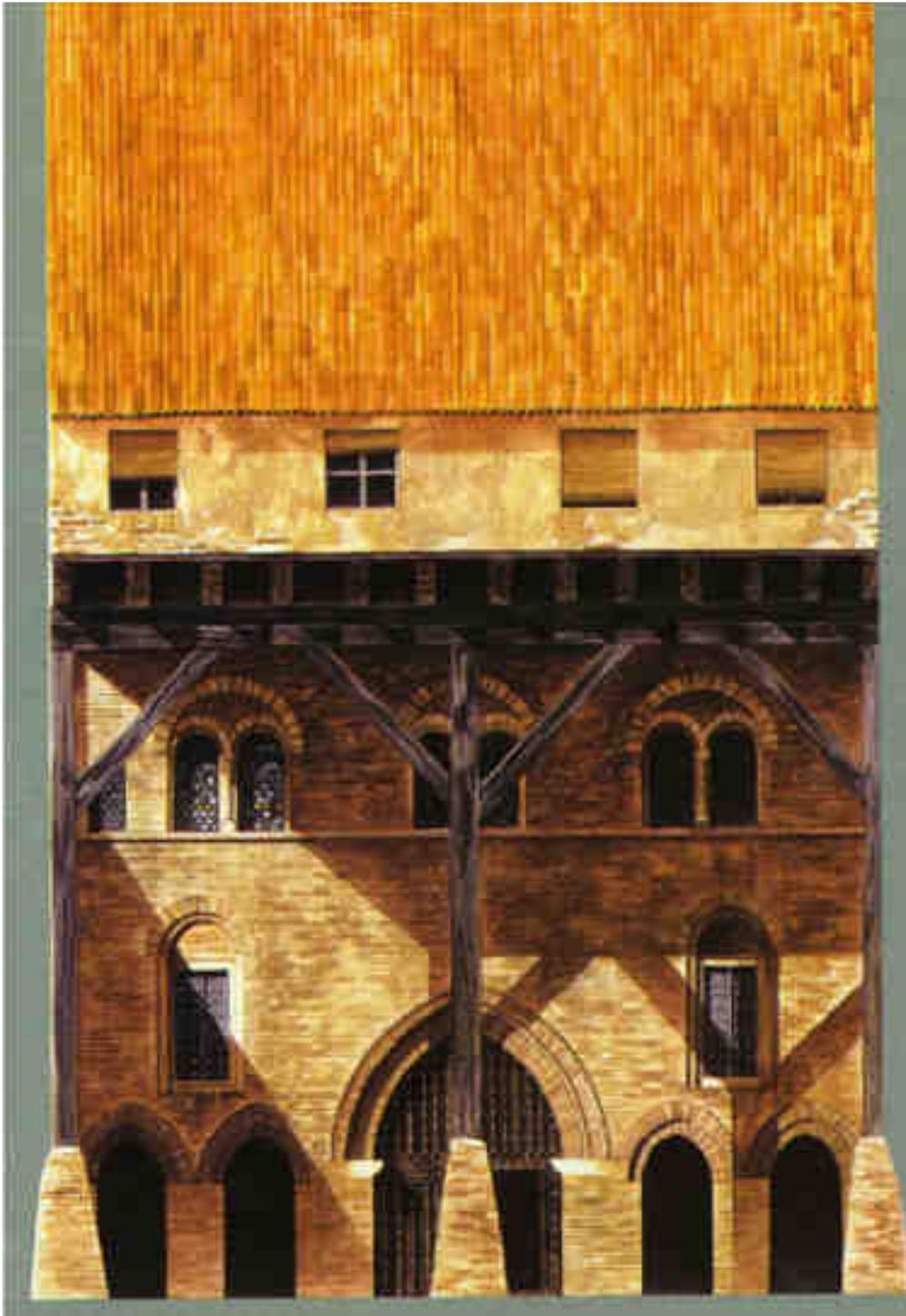
Via Marchesana

**Beccatelli in muratura
con decorazioni in pietra e cotto**



Via Marchesana

**Beccatelli in muratura
con decorazioni in pietra e cotto**



Quando la sporgenza diventa eccessiva e lo spazio esterno lo può consentire i saettoni o puntoni diagonali diventano facilmente pilastri fino a terra a costituire il portico

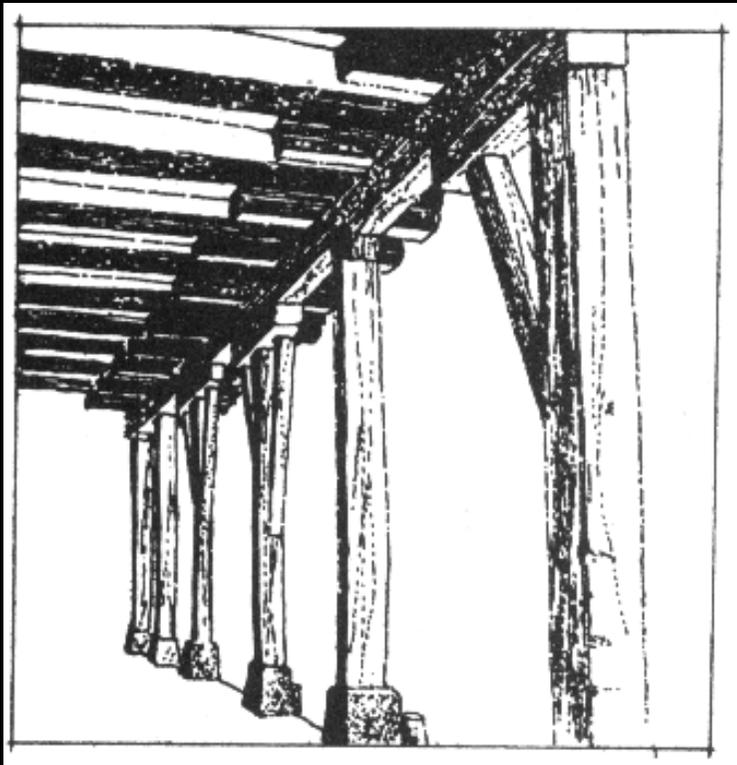
IL PORTICO A STILATA LIGNEA



**Casa Isolani in Strada Maggiore
è l'esempio più insigne rimasto
di casa con portico a stilata lignea**

Questo avveniva soprattutto tra la due cerchie di mura (selenite e torresotti) dove maggiore era la disponibilità dei terreni e a prezzi più accessibili perché meno centrali

La fase urbanistica è quella della diffusione dei borghi



Il terreno del portico, come si legge in uno statuto del 1211, doveva insistere unicamente su suolo privato, quindi era sì privato, ma di uso pubblico e come tale soggetto a normative sempre più rigide



L'utilità del portico era già stata sperimentata nell'edilizia rurale

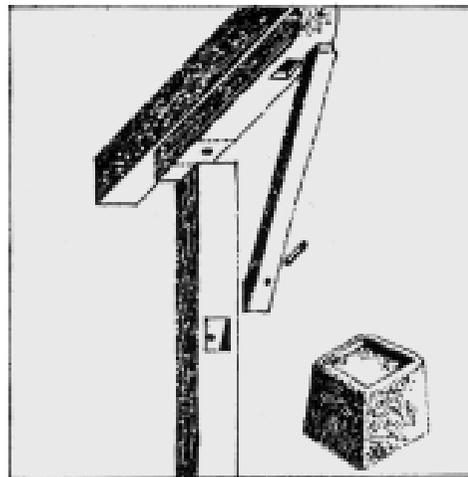
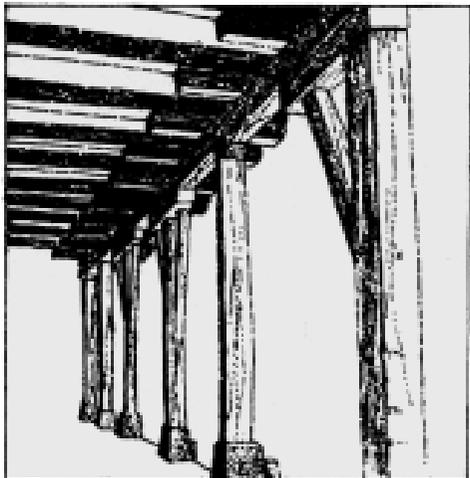
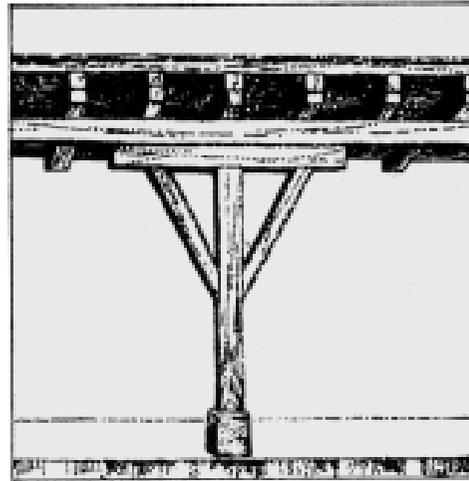
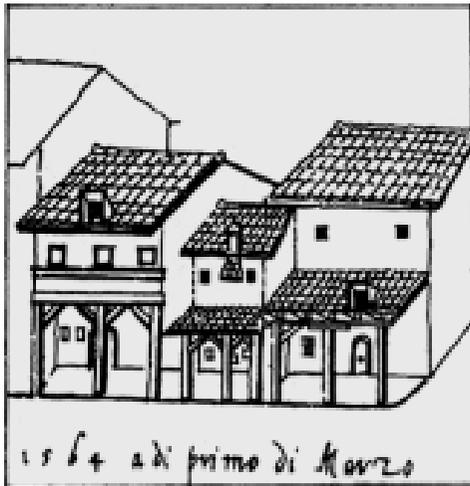


Esso non era nato per la protezione dei passanti dalla pioggia o dal sole come riferivano i viaggiatori del '700, ma per consentire all'artigiano di lavorare all'aperto e alla luce in qualsiasi periodo dell'anno, soprattutto se doveva realizzare oggetti ingombranti come il falegname o il bottaio o se doveva disporre di spazio per stendere stoffe, pelli o altro

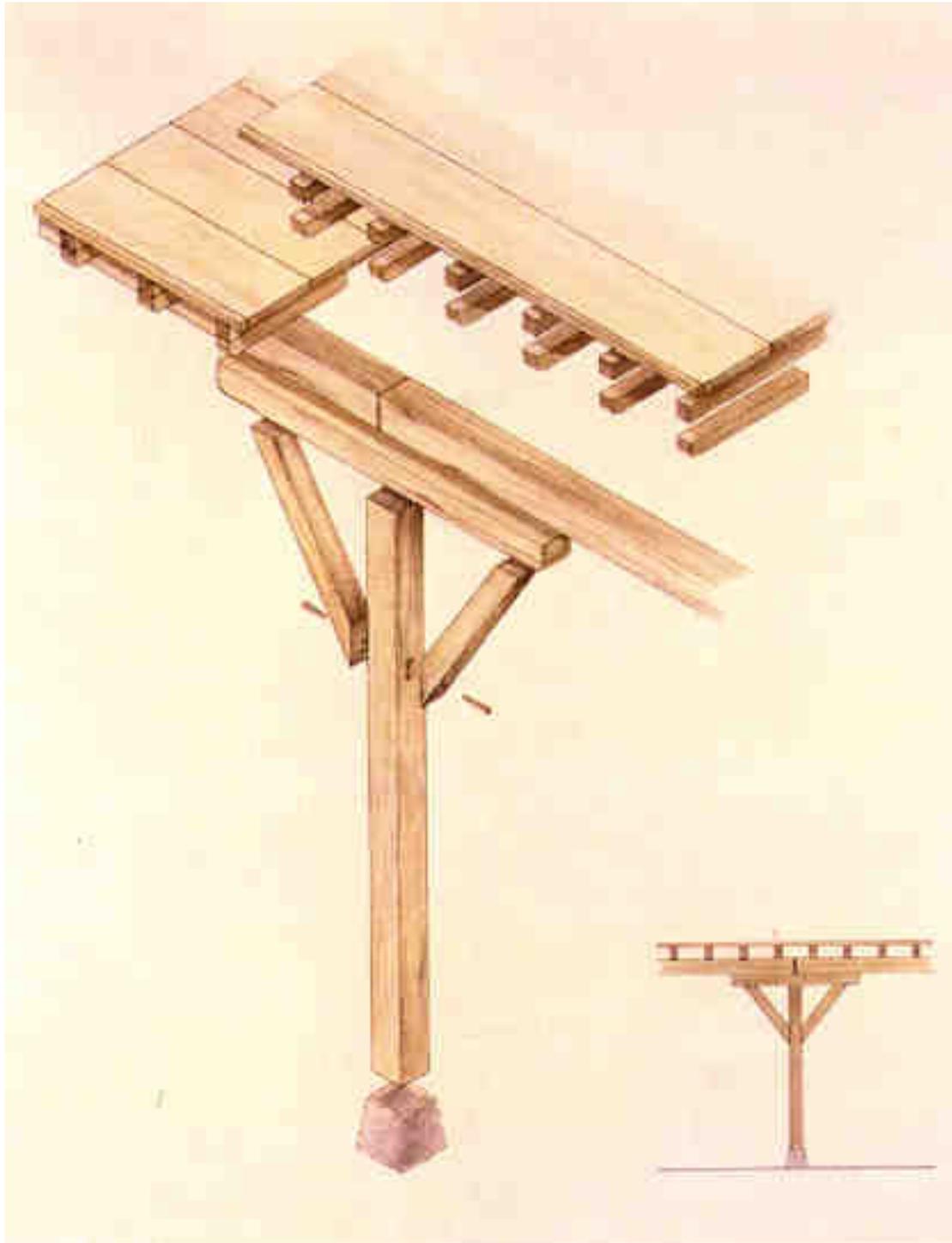


Inoltre, con opportuni accorgimenti (un muretto sul lato della strada), si poteva evitare che vi defluissero la acque piovane, così che, mentre la strada diventava fangosa e scarsamente praticabile durante la cattiva stagione, sotto il portico si poteva transitare comodamente





Gli elementi costitutivi
della stilata lignea



Gli elementi costitutivi
della stilata lignea



Palazzo Grassi in Via Marsala



Palazzo Grassi in Via Marsala



Palazzo Grassi in Via Marsala



Palazzo Grassi in Via Marsala



Case Seracchioli in Piazza della Mercanzia



Case Seracchioli in Piazza della Mercanzia



Casa in Via del Carro



Casa Azzoguidi in Via San Nicolò



particolare della struttura lignea

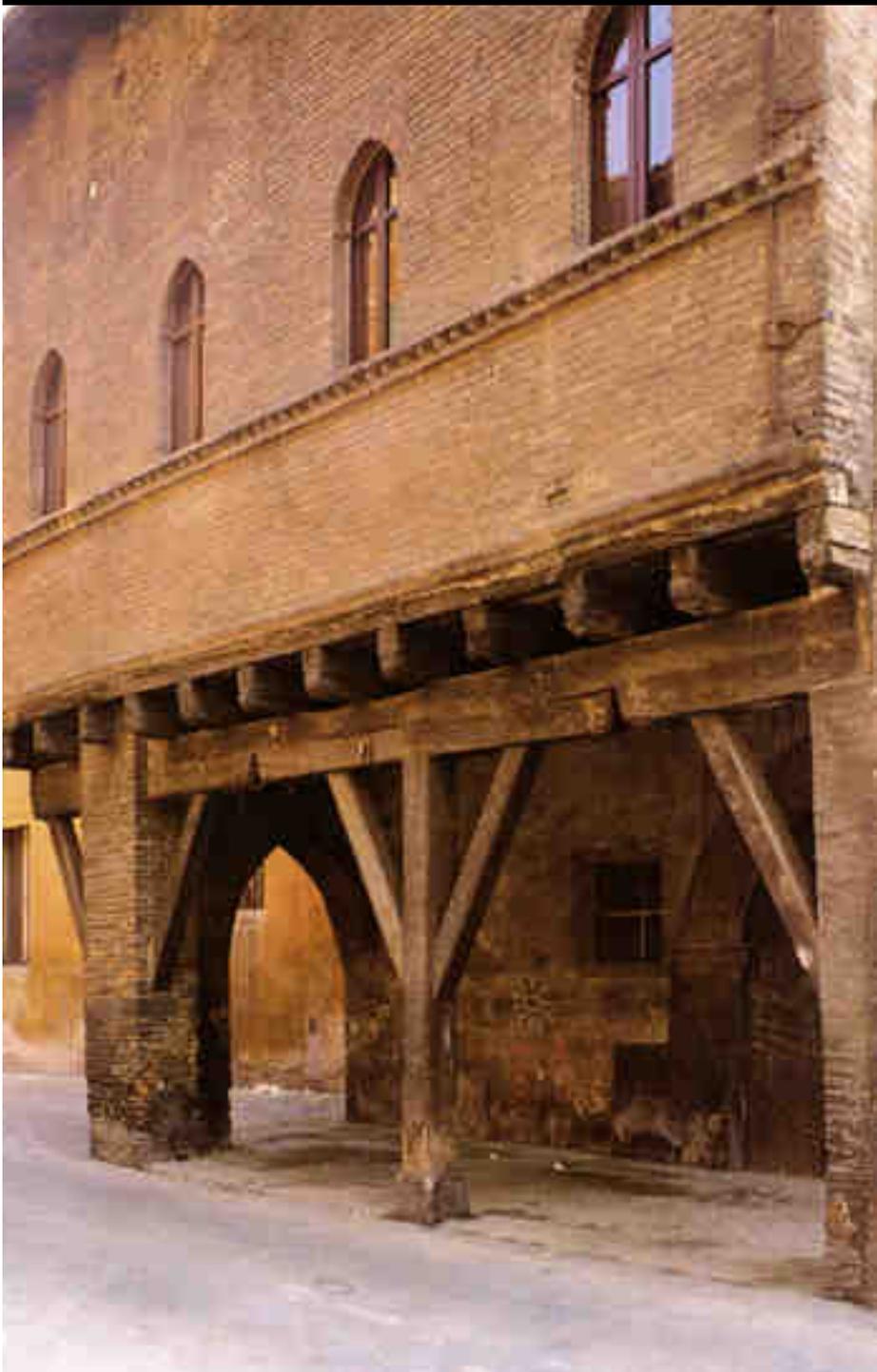


Casa in Via Marsala



Casa in Via Marsala

Particolare della struttura lignea



Pilastri in mattoni e stilate lignee in Via Begatto

Dalla fine del '200, la fiorente situazione economica e le condizioni sociali della città consentono la progressiva sostituzione dei pilastri in legno con pilastri o colonne di mattoni per motivi di decoro ma soprattutto di sicurezza contro gli incendi



Una rubrica dello statuto del 1262, richiamandosi alla pubblica utilità e ai disagi da affrontare in caso di pioggia, si ordinava che il lato orientale della (attuale) via S. Carlo fosse dotato di portico e, a scanso di equivoci, si indicava che ciascun proprietario di casa dovesse costruire sulla facciata un portico di almeno 3 piedi (m. 1,14), non occupando però nemmeno un palmo del terreno della via

Non mancano negli statuti del 1250 e seguenti le disposizioni che tendevano a dare ordine all'uso pubblico dei portici già esistenti: riguardavano la proibizione di occupare col portico e con le gronde o altri edifici sporgenti la via pubblica, l'obbligo di tenere i portici sgombri da qualsiasi elemento mobile o fisso che impedisse la libera circolazione a piedi e a cavallo

Dimensioni minime del portico, secondo uno statuto del 1250, che consentivano il passaggio di un uomo a cavallo

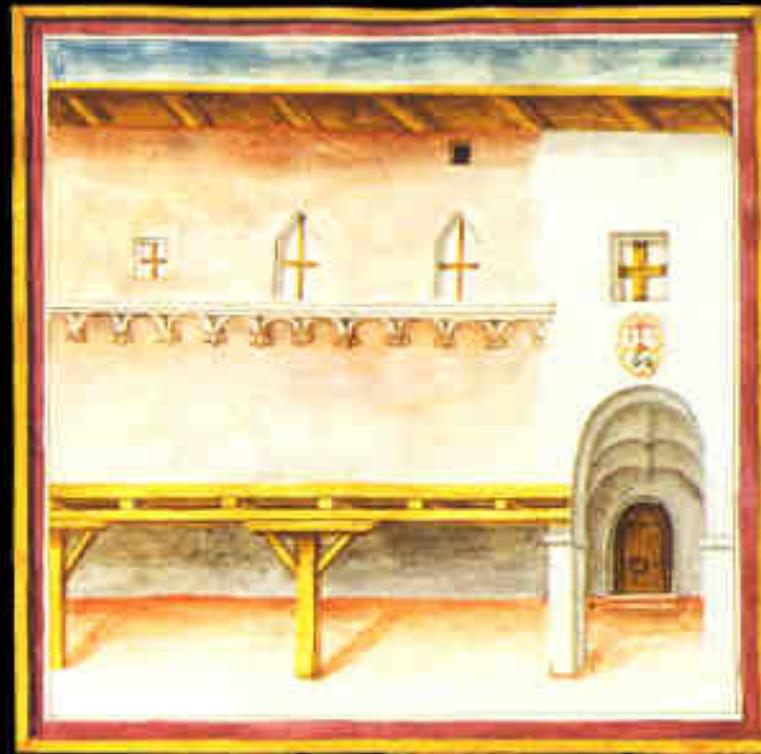


Con queste disposizioni il portico andava via via perdendo l'utilizzazione semi-privata che era stata uno dei motivi della sua formazione tanto tempo prima, per diventare sempre più pubblico

E soprattutto si andava affermando in maniera sempre più forte il fatto che il portico doveva esserci e doveva insistere su suolo privato

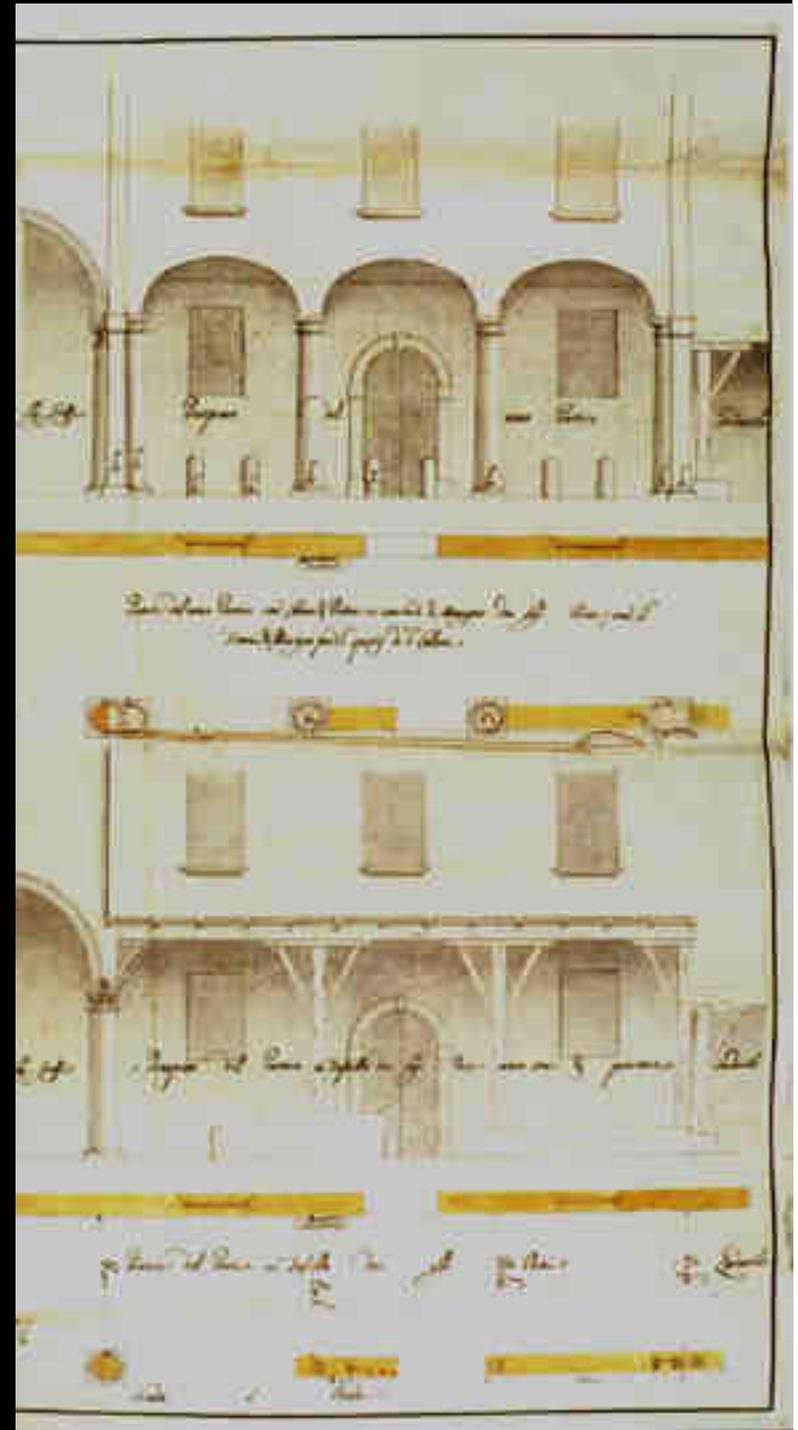
L'ingrandirsi della città e una diversa qualità della vita urbana e comunitaria avevano provocato una trasformazione veramente formidabile

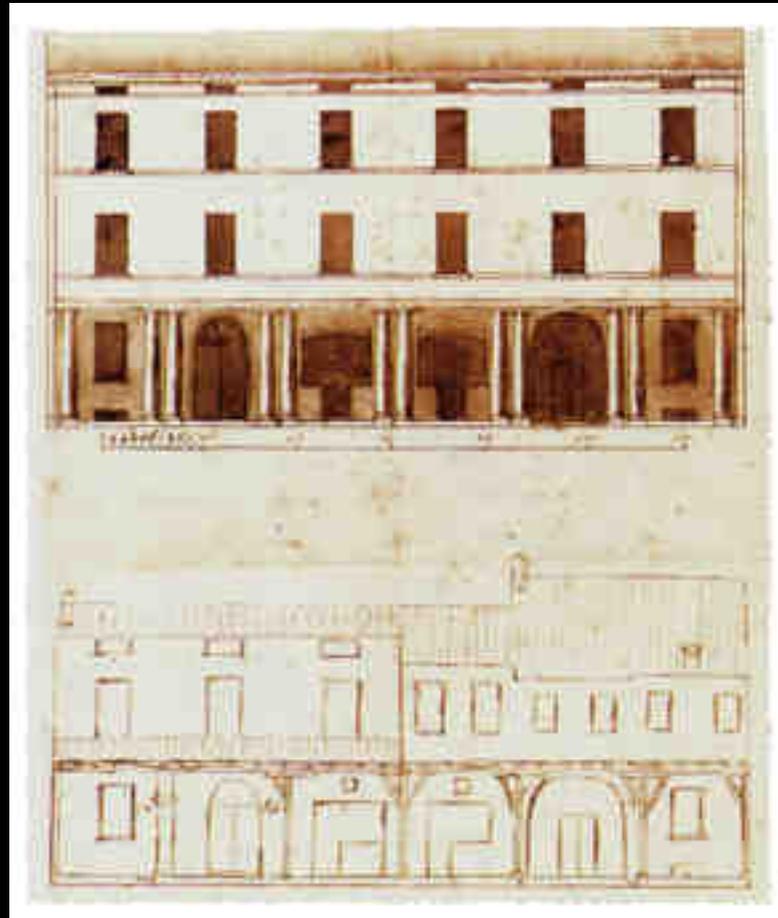
**Il portico, nato per uso privato
occupando uno spazio pubblico,
a Bologna (e non altrove)
nel Duecento
era diventato di uso pubblico
occupando uno spazio privato**



Il portico in muratura

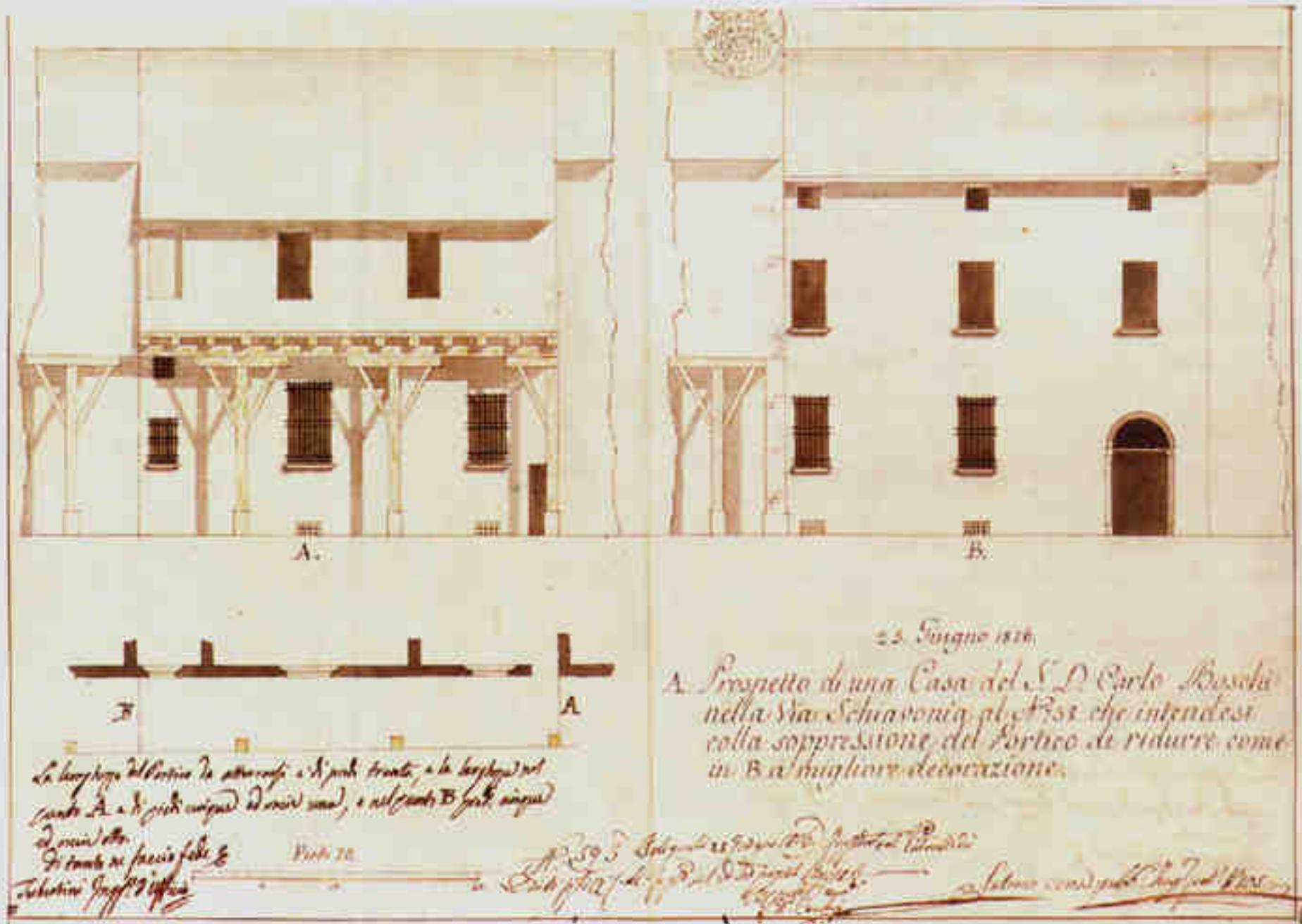
Il disegno del Dotti di casa in via S. Vitale è un chiaro esempio di sostituzione delle antiche stilate lignee con colonne in muratura, come ordinato dai bandi dei secoli XVI e XVII





**Nel caso di via S. Felice
si ha un ridisegno delle facciate
con un generale innalzamento
del fronte**

In questo esempio di via Schiavonia, con la soppressione del portico, si ottiene l'ampliamento della strada



Pur non essendo mai stato realizzato il progetto (1912) di restauro stilistico delle case Tacconi-Beccadelli (XV sec.) prospicienti la Piazza Santo Stefano costituisce un importante documento di analisi tipologica e stilistica dell'evoluzione del portico bolognese



Il portico in muratura

Pur non essendo mai stato realizzato il progetto (1912) di restauro stilistico delle case Tacconi-Beccadelli (XV sec.) prospicienti la Piassa Santo Stefano costituisce un importante documento di analisi tipologica e stilistica dell'evoluzione del portico bolognese





